

Diocesi di Senigallia

Cammino Sinodale

Incontro dei facilitatori dei gruppi sinodali e di quanti hanno a cuore la vita della chiesa

Venerdì 15 marzo 2024 – Seminario di Senigallia

Ci incontriamo con tutti coloro che come facilitatori stanno accompagnando i piccoli gruppi sinodali e con coloro che hanno a cuore la vita della chiesa sia nell'animazione della diocesi, sia delle parrocchie, sia di associazioni e movimenti.

L'appuntamento è per

venerdì 15 marzo presso il Seminario di Senigallia dalle ore 19 alle ore 22.

L'obiettivo di questo incontro è quello di far emergere gli aspetti portanti della vita della nostra diocesi e delle nostre parrocchie. La domanda di fondo è:

**QUALI SCELTE E' CHIAMATA A FARE LA NOSTRA CHIESA DIOCESANA PER RISPONDERE
ALLA CHIAMATA DEL VANGELO A ESSERE COSTITUTIVAMENTE MISSIONARIA?**

La ricchezza di quanto emergerà costituirà anche parte del contributo che la nostra diocesi darà al sinodo della chiesa italiana.

Inizieremo alle ore 19 con la preghiera iniziale, poi dopo una breve introduzione ci divideremo in piccoli gruppi fino alle 20.30. Breve pausa per mangiare qualcosa e poi si continua sempre in piccoli gruppi per concludere con una preghiera conclusiva alle ore 22.

Di seguito trovate una scheda in preparazione composta da un piccolo approfondimento e poi da tre questioni che sono emerse come centrali, dettagliate da alcune domande. I singoli gruppi affronteranno tutti il punto n. 1 (Rendere missionarie le nostre comunità), e poi metà dei gruppi il punto n. 2 (Sviluppare nelle comunità le ministerialità e la capacità di valorizzare e accompagnare le persone) e metà il punto n. 3 (Curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita)

L'incontro si svolgerà secondo lo stile della conversazione spirituale.

Nel primo giro ognuno condivide con gli altri quanto ha riflettuto secondo questi tre criteri:

- Quali sono, su uno o due aspetti scelti, i "ponti" percorribili che collegano i sogni condivisi di una Chiesa più evangelica con la loro praticabilità?
- Quali resistenze bloccano l'apertura di questi cammini?
- Quali sono le scelte concrete e possibili che accompagnano i passaggi dalla prassi pastorale attuale a quella desiderata?

Nel secondo giro ognuno farà risuonare quanto ascoltato da un altro.

Nel terzo giro il facilitatore del gruppo aiuterà a individuare alcuni aspetti importanti che sono emersi sui "ponti" percorribili, sulle resistenze da togliere, sulle scelte concrete e possibili.

SCHEDA IN PREPARAZIONE ALL'INCONTRO DEL 15 MARZO 2024

- Nella Evangelii Gaudium si legge: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solo recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione» (n.120).

- La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità. «Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (Evangelii Gaudium, n. 121).

- La Chiesa è missionaria per sua natura. La testimonianza quotidiana del Regno ne è la dimensione costitutiva e nasce dall'amore del Padre per il mondo, da lui creato, ma troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro?

Tre punti su cui riflettere

1. Rendere missionarie le nostre comunità

- Che cosa dobbiamo cambiare, quali percorsi avviare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché le nostre comunità siano sempre più missionarie?
- Come dare più centralità alle questioni che in questo tempo storico maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria della diocesi e delle parrocchie (la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni...)? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi?
- Da alcuni anni sono state avviate le unità pastorali. In che modo queste esperienze stanno incidendo nella vita della Chiesa locale? Quali sono le difficoltà maggiori che chiedono di essere affrontate? Quali i punti di forza che vanno emergendo?

2. Sviluppare nelle comunità le ministerialità e la capacità di valorizzare e accompagnare le persone

- Quali ministeri, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo e quali esperienze è possibile intraprendere?
- Il riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa rappresenta un banco di prova fondamentale: come valorizzare pienamente l'apporto delle donne nella corresponsabilità ecclesiale?
- Come valorizzare l'apporto specifico dei diversi carismi e vocazioni (da quelli dei singoli, legati a capacità e competenze anche professionali, a quelli che ispirano movimenti, associazioni, ecc.) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale?

3. Curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita

- Come dare centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative? In che modo accrescere la qualità della formazione degli adulti? Come porre attenzione anche alla formazione teologica, culturale, sociale?
- In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?

Metà dei gruppi affronteranno i punti n. 1 e 2 e l'altra metà i punti n. 1 e 3.

L'incontro si svolgerà secondo lo stile della conversazione spirituale.

Nel primo giro ognuno condivide con gli altri quanto ha riflettuto secondo questi tre criteri:

- Quali sono, su uno o due aspetti scelti, i "ponti" percorribili che collegano i sogni condivisi di una Chiesa più evangelica con la loro praticabilità?
- Quali resistenze bloccano l'apertura di questi cammini?
- Quali sono le scelte concrete e possibili che accompagnano i passaggi dalla prassi pastorale attuale a quella desiderata?

Nel secondo giro ognuno farà risuonare quanto ascoltato da un altro.

Nel terzo giro il facilitatore del gruppo aiuterà a individuare alcuni aspetti importanti che sono emersi sui "ponti" percorribili, sulle resistenze da togliere, sulle scelte concrete e possibili.